

# Torna Cosentino e la macchina del fango

UNA VECCHIA INCHIESTA SUL FRATELLO DI ROSARIA CAPACCHIONE SU UN GIORNALE DI CASERTA

**R**itorna in campo Nicola Cosentino, ed è subito macchina del fango. Nick 'o mericano, come lo chiamavano gli amici Casalesi, ieri è tornato in campo per riconquistare uno scranno nei piani alti della politica. Non più alla Camera, ma al Senato. Torna Nick e attacca col lanciafiamme il Pd e la capolista Rosaria Capacchione, la giornalista minacciata dai clan della camorra e per questo sotto scorta. "La sinistra e il Pd pensino ai loro guai giudiziari", dice Cosentino, che invita a leggere la stampa locale. La *Gazzetta di Caserta*, in modo particolare. Il quotidiano, molto vicino a Cosentino, più volte al centro di polemiche per alcuni scoop, ieri ha pubblicato in prima pagina la notizia di un processo a carico della giornalista candidata. "Capacchione indagata", è il titolo, occhio: "A quello lo finiamo". È una storia vecchia che riguarda alcune indagini e processi a carico del fratello imprenditore della Capacchione, con il contorno di un processo per calunnia a carico della cronista. L'accusa: aver offeso un luogotenente della Guardia di finanza con frasi pesantissime, la sentenza è prevista per oggi. Ecco cosa avrebbe detto la Capacchione secondo il quotidiano casertano: "Certi esponenti della Guar-



dia di finanza sono peggio di Sandokan", uno dei capi storici dei Casalesi. L'accusa di calunnia, si legge ancora nell'articolo, "trova il suo fondamento nel rapporto del maggiore Vittorio Capriello, ex comandante delle Fiamme gialle a Caserta", dal quale la Capacchione era andata per protestare contro l'ufficiale della Gdf, parte civile nel processo, e le sue ricostruzioni sul conto suo e del fratello. "Quel militare sarebbe stato 'pagato', per costruire false accuse, dalla famiglia Coppola di Pinetamare (rivale di Capacchione per l'acquisto di suoli e capannoni nell'ex area Saint Gobain di Caserta)". L'articolo continua ricostruendo l'attività imprenditoriale di Salvatore Capacchione, fratello della giornalista, dei suoi affari e di un giro vorticoso di assegni transitati direttamente

sui conti correnti della giornalista. "Se non la smette lo andiamo ad uccidere col mitra", è una delle frasi attribuita alla giornalista dalla *Gazzetta di Caserta*. Parole pesanti per il Pd che vede una delle sue candidature vetrina messa nel tritacarne di accuse infamanti. "Nitto Palma sta svolgendo con diligenza il suo compito: è diventato un vero esperto della macchina del fango. Il suo unico compito è quello di fare l'avvocato di Nicola Cosentino".

**È LA RISPOSTA** di Enzo Amendola, segretario regionale del Pd Campania. "Più che commissario di un partito - aggiunge - l'emissario di Berlusconi è il curatore fallimentare del Pdl regionale diviso in continue diatribe e veleni. Ci accusa di essere preoccupati dalla candidatura di Cosentino: si sbaglia di grosso visto il giudizio della stragrande maggioranza dei campani sul curriculum giudiziario e sul potere politico dell'ex sottosegretario che rimane il vero padrone del Pdl, nonostante Stefano Caldoro - oggi richiamato all'ordine anche da Berlusconi - faccia finta di non saperlo. Non è un caso che l'avvocato di Cosentino cerchi di rilanciare accuse nei confronti degli esponenti Pd che con chiarezza hanno descritto l'ascesa al

## SENTENZA

Oggi il verdetto di un processo per calunnia a carico della giornalista napoletana

**ACCUSE**  
Rosaria Capacchione e, sotto, Nicola Cosentino: candidati da Pd e Pdl



potere dell'ex sottosegretario all'Economia". Una brutta storia, quella raccontata dal quotidiano casertano molto vicino a Cosentino, contestata dalla giornalista e dai suoi legali. Il processo per calunnia a carico della Capacchione risale al 2004, ma nel fascicolo non ci sarebbero le intercettazioni citate dal quotidiano. Il dibattimento sta andando avanti solo con le deposizioni dei testimoni, degli accusati e delle vittime. Se intercettazioni esistono, non sono state trascritte e quindi non sono a disposizione della difesa. Anche per quanto riguarda i soldi, nell'articolo si parla di 5 miliardi di lire, transitati sul conto della giornalista, si tratta di assegni staccati a favore del fratello Salvatore, all'epoca - dicono ambienti vicini alla Capacchione - vittima di una banda di usurai. Chi conosce bene la famiglia Capacchione ricorda le minacce ricevute, bombe e animali sgozzati fatti trovare sotto casa, nel periodo più intenso dell'attività imprenditoriale del fratello della giornalista.